

RELAZIONE ATR
FONDIMPRESA LAZIO

Relazione sulla coerenza delle attività formative con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
(OSS) di Agenda 2030.

Roma, 30 novembre 2022

Sommario

1 INTRODUZIONE.....	2
2 SELEZIONE DELLE AZIENDE MAPPATURA DELLA RILEVAZIONE EFFETTUATA PRESSO LE AZIENDE SELEZIONATE	6
3 LA SOSTENIBILITÀ NEI RAPPORTI DELLE AZIENDE SELEZIONATE NEL 2022	7

1 INTRODUZIONE

Dopo la positiva esperienza maturata nel biennio 2019-2020, anche quest'anno, come comunicato nelle riunioni con UMV e INAPP, è stata utilizzata per la selezione delle aziende da intervistare, una griglia che tenesse conto anche del possibile impatto dei piani formativi su alcuni degli obiettivi e target dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Il Rapporto ASviS 2019 su questo aspetto, citato nella relazione dell'anno scorso¹, rimarcava che "È ormai evidente a imprese e istituzioni la necessità di adottare un approccio trasformativo nel fare impresa, coniugandolo con una visione dilungo periodo, con la capacità di analisi del contesto, di gestione dei rischi e di trasformazione di quest'ultimi in opportunità. Per affrontare il cambiamento - rispondendo alle aspettative e ai bisogni di tutti gli stakeholder e accrescendo la competitività - le imprese devono approcciare la sostenibilità in chiave strategica, verso l'affermazione di un modello economico sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale"²

Una prima indicazione per realizzare questo modello, indicata nel Rapporto ASviS 2022³ è il passaggio dallo *shareholder capitalism* allo *stakeholder capitalism*, cioè a un sistema economico nel quale le imprese non guardano soltanto ai profitti degli azionisti, ma al benessere complessivo del contesto nel quale operano, con attenzione a tutti i "portatori d'interesse": consumatori, dipendenti, comunità locali, ambiente.

Questo passaggio è già in corso in molte imprese e vi sono anche sperimentazioni sul campo presso le aree industriali. Di particolare interesse, relativamente alla regione Lazio, sono le prime sperimentazioni promosse nell'ultimo triennio da Unindustria e alcune Camere di Commercio locali e realizzate presso le aree industriali di Anagni, Santa Palomba, Tiburtina, Ferentino e Frosinone. Le indagini si sono concentrate in primo luogo sull'attuazione consapevole o meno presso le aziende del territorio selezionate, di alcuni dei principali goal di Agenda 2030 nell'ambito non solo ambientale ma anche in quello sociale e quello economico⁴. Un parallelo esame dei bilanci delle amministrazioni municipali sul territorio delle quali insistono le suddette aree industriali, ha permesso di verificare l'allineamento tra le criticità segnalate dalle imprese e la relativa risposta. Il

¹ ATR Lazio, *Rapporto sulla coerenza delle attività formative con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) di Agenda 2030*. Roma, dicembre 2021

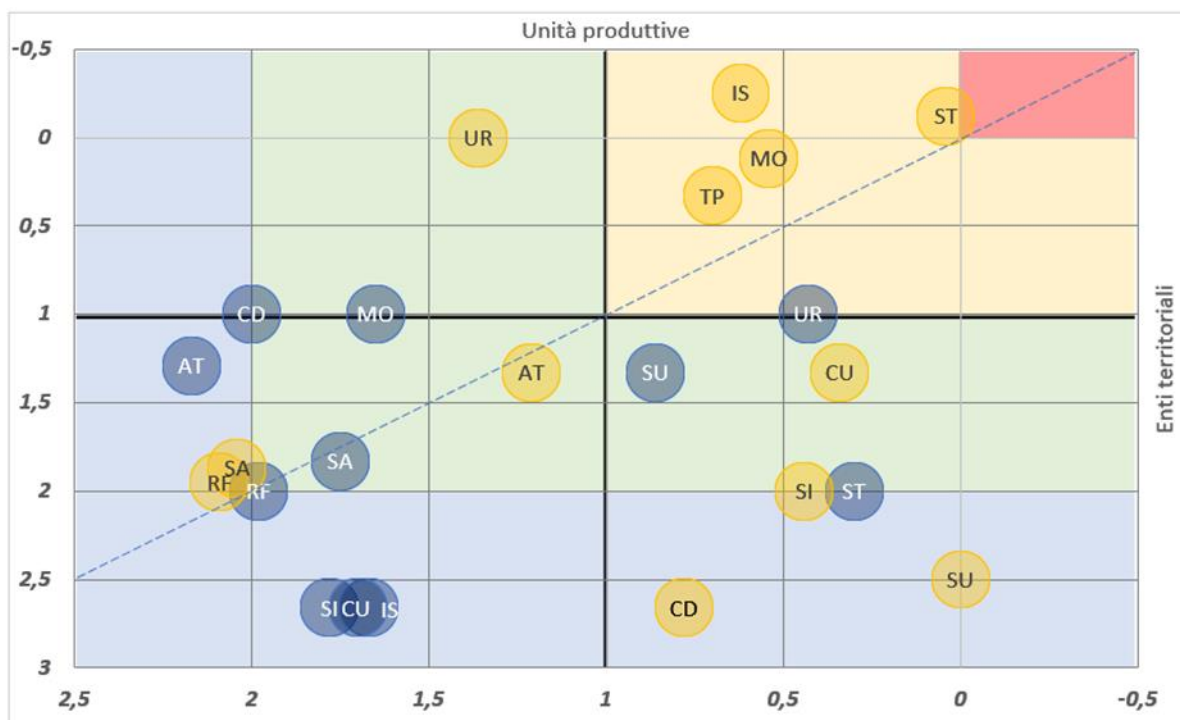
² ASviS, *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, Rapporto 2021*, Roma

³ Idem

⁴ Fondazione Bruno Visentini, "Azione pilota sulla sostenibilità territoriale di un'area industriale nei comuni di Frosinone e Ferentino", presentato il 12 ottobre 2022 presso la sede di Klopman International a Frosinone nel quadro del *Festival ASviS per lo Sviluppo Sostenibile 2022* e al *Forum della Sostenibilità 2022* del *IlSole24Ore*; Fondazione Bruno Visentini e Luiss Business School "Aree industriali attrattive: fiscalità locale a misura di imprese e start up – secondo rapporto sulla fiscalità e servizi locali nelle principali aree industriali del territorio", presentato il 25 ottobre 2022 presso la sede di Unindustria Lazio.

coinvolgimento infine degli enti territoriali (ASL, Agenzie ecc., Associazioni) e degli istituti scolastici ha permesso di predisporre i primi rapporti di materialità dello sviluppo sostenibile di area industriale (vedi Figura 1) e di programmare azioni di sostegno per rispondere alle priorità emerse, come detto, non solo in tema ambientale ma anche e soprattutto nell'ambito sociale.

Figura 1: rilevazione indagine di materialità delle aree industriali di Anagni (sfere blu) e Tiburtina (sfere gialle)⁵



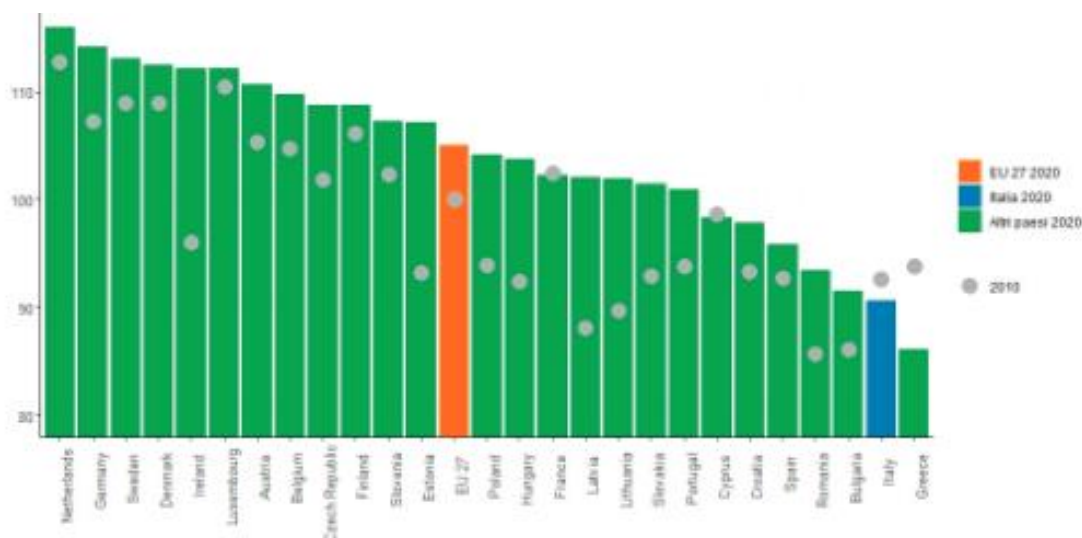
Giova quindi ancora una volta ricordare che Agenda 2030 non solo impegna gli stati membri delle Nazioni Unite, ma all'interno di ciascuno Stato, gli operatori economici e sociali e direttamente anche le imprese a raggiungere i target prefissati per ogni obiettivo di sviluppo sostenibile.

Il menzionato Rapporto ASviS 2022, rimarca, in merito al raggiungimento dei target del Goal 9 "Imprese, innovazione e infrastrutture" quanto sia negativo l'andamento dell'indicatore relativo alla quota di merci trasportate su ferrovia che passa dal 25,4% del 2010 al 22,6% del 2020, ben lontana quindi dall'obiettivo definito dalla Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente, che ne prevede il raddoppio entro il 2050. In tema di formazione, sempre in ambito goal 9, si sottolinea la diminuzione della quota di imprese che forniscono formazione ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) ai loro dipendenti (-3,0 punti percentuali dal 2019 al 2020). In tema di capitale umano, le

⁵ Fondazione Bruno Visentini e Luiss Business School "Aree industriali attrattive: fiscalità locale a misura di imprese e start up – secondo rapporto sulla fiscalità e servizi locali nelle principali aree industriali del territorio", Cit.

rilevazioni relative al goal 8 “lavoro dignitoso e crescita economica”, comparate con l’andamento dei relativi target negli altri paesi europei, mostra (vedi figura 2) come il nostro paese sia al penultimo posto.

Figura 2 Indicatore composito targets goal 8 nei paesi dell’Unione europea



Fonte : rapporto ASviS 2022

La necessità di coordinare gli sforzi delle imprese è testimoniata dalla *Global Reporting Initiative (GRI)* avviata nel 2017⁶ con la pubblicazione di una guida per facilitare la predisposizione dei rapporti di sostenibilità basati sui parametri globalmente riconosciuti (i GRI standards) e riferiti a un set di indicatori indicati dalle nazioni Unite⁷ recentemente aggiornata⁸. Disponibili anche format e supporto metodologico per la redazione di rapporti di sostenibilità integrata, sostenuti cioè anche da una analisi di materialità⁹. Indici di riferimento sono stati aggiornati nel 2019 anche a livello UE¹⁰

⁶ Ente senza scopo di lucro creato nel 1997 riconosciuto da UNEP (programma delle Nazioni Unite per l’ambiente) e attualmente con sede ad Amsterdam

⁷ UN Global Contact, “An Analysis of the Goals and Targets”, *Business reporting on SDGs*, 2017

⁸ UN Global Contact, “An Analysis of the Goals and Targets” Updated version), *Business reporting on SDGs*, 2022. Nello stesso Rapporto presente anche la guida aggiornata per i GRI standards

⁹ AICPA, MATERIALITYBACKGROUND PAPER FOR <IR>, 2013. Per la dottrina vedi per tutti Felix Beske, Ellen Haustein and Peter C. Lorson, “Materiality analysis in sustainability and integrated reports” *Emerald Green Open Access Policy*, 1/6/2020. <https://doi.org/10.1108/SAMPJ-12-2018-0343>

¹⁰ Regolamento (UE) 2019/2089 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda gli indici di riferimento UE di transizione climatica, gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi e le comunicazioni relative alla sostenibilità per gli indici di riferimento.

Del 23 febbraio 2022, la proposta di Direttiva europea sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità¹¹ che mira in particolare a migliorare le pratiche di governo societario per integrare meglio nelle strategie aziendali i processi di gestione e attenuazione dei rischi e degli impatti sui diritti umani e l'ambiente¹², compresi quelli derivanti dalle catene del valore ed evitare la frammentazione degli obblighi di diligenza nel mercato unico e creare certezza del diritto per le società e i portatori di interessi per quanto riguarda la condotta e la responsabilità attese. La direttiva, se adottata, sarà indirizzata alle imprese con più di 500 dipendenti e un fatturato netto a livello mondiale di oltre 150 milioni di EUR nell'ultimo esercizio per il quale è stato redatto il bilancio d'esercizio; oppure, pur senza raggiungere i limiti minimi sopra indicati, avere avuto, in media, più di 250 dipendenti e un fatturato netto a livello mondiale di oltre 40 milioni di EUR nell'ultimo esercizio per il quale è stato redatto il bilancio d'esercizio, purché almeno il 50 % di tale fatturato netto sia stato generato in taluni settori espressamente indicati dalla direttiva stessa¹³. Gli effetti della direttiva, tuttavia, impatteranno anche sulle PMI coinvolte nella catena del valore gestita dalle aziende destinatarie dirette del provvedimento¹⁴.

A questa si aggiunga anche la proposta di direttiva attualmente al vaglio del Parlamento Europeo. per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità che rimarca come “Molti portatori di interessi ritengono che l'espressione ‘di carattere non finanziario’ sia imprecisa, in particolare perché implica che le informazioni in questione non siano affatto pertinenti sul piano finanziario. Sempre più spesso, tuttavia, tali informazioni sono

¹¹ COMMISSIONE EUROPEA, Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937, COM (2022) 71 final, 2022/0051(COD), Bruxelles, 23.2.2022

¹² L'art. 12 della proposta di direttiva cit. prevede che gli Stati membri provvedano a che ciascuna società “effettui periodicamente una valutazione delle attività e misure proprie, di quelle delle sue filiazioni e, se collegate alle catene del valore cui partecipa, di quelle dei suoi rapporti d'affari consolidati per monitorare l'efficacia degli interventi di individuazione, prevenzione, attenuazione, arresto e minimizzazione nell'entità riguardo agli impatti negativi sui diritti umani e agli impatti ambientali negativi. La valutazione si basa, ove opportuno, su indicatori qualitativi e quantitativi ed è effettuata almeno ogni 12 mesi e ogniqualvolta vi siano fondati motivi di ritenere che possano presentarsi nuovi rischi rilevanti di manifestazione di tali effetti negativi. La politica del dovere di diligenza è aggiornata in base all'esito di tali valutazioni”

¹³ fabbricazione di tessuti, pellami e relativi prodotti (calzature comprese) e commercio all'ingrosso di tessuti, abbigliamento e calzature; agricoltura, silvicoltura, pesca (acquacoltura compresa), fabbricazione di prodotti alimentari e commercio all'ingrosso di materie prime agricole, bestiame, legname, alimenti e bevande; estrazione di risorse minerarie indipendentemente dal luogo in cui sono estratte (tra cui petrolio greggio, gas naturale, carbone, lignite, metalli e minerali metalliferi, tutti gli altri minerali non metallici e prodotti di cava), fabbricazione di prodotti in metallo di base, altri prodotti minerali non metallici e prodotti in metallo (macchinari e attrezzature esclusi) e commercio all'ingrosso di risorse minerali, prodotti minerali di base e intermedi (compresi metalli e minerali metalliferi, materiali da costruzione, combustibili, prodotti chimici e altri prodotti intermedi).

¹⁴ L'art. 14 della proposta di direttiva cit. prevede che “Gli Stati membri allestiscono e gestiscono, individualmente o congiuntamente, siti web, piattaforme o portali dedicati per informare le società e i partner con cui queste intrattengono un rapporto d'affari consolidato nella rispettiva catena del valore ed assistere entrambi nelle iniziative volte ad adempiere agli obblighi derivanti dalla presente direttiva. Particolare attenzione è prestata in quest'ambito alle PMI che intervengono nelle catene del valore delle società”

in realtà pertinenti sul piano finanziario. Molte organizzazioni e iniziative e molti professionisti del settore della rendicontazione di sostenibilità fanno riferimento alle 'informazioni sulla sostenibilità'. È dunque preferibile utilizzare l'espressione 'informazioni sulla sostenibilità' anziché 'informazioni di carattere non finanziario'.¹⁵

Inoltre, la ricerca realizzata dall'ASviS (Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile) assieme alla Federazione Sindacale Internazionale dal titolo *Sdg 8- decent work and just transition at the heart of the Agenda 2030*, menzionata nella precedente relazione¹⁶, aveva già messo in dubbio che il rilancio della crescita economica fosse l'unico modo per progredire nel lavoro dignitoso.

Da un esame multidimensionale dello stesso goal 8 -che impegna gli stati aderenti all'Agenda 2030 a incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti-, emerge come vi siano molte altre variabili che fanno la differenza, come il diritto all'apprendimento permanente e il potenziale guadagno legato alla sostenibilità ambientale.

Nello specifico tema della formazione, il Parlamento europeo ha evidenziato come l'istruzione sia "diritto fondamentale e investimento essenziale che consente il conseguimento di tutti gli SDGs", e propone "misure specifiche per finanziare la formazione delle capacità delle piccole e medie imprese (PMI) affinché apprendano come attuare gli SDGs nelle loro attività quotidiane"¹⁷

2 SELEZIONE DELLE AZIENDE MAPPATURA DELLA RILEVAZIONE EFFETTUATA PRESSO LE AZIENDE SELEZIONATE

Analogamente all'indagine dell'anno precedente¹⁸, nella fase di selezione dei piani formativi da approfondire, oltre alla rilevazione delle aree strategiche espressamente indicate da Fondimpresa, è stato preliminarmente verificato l'impatto, quantomeno potenziale, su uno o più dei seguenti target l'attenzione preliminare in fase di selezione si è concentrata sui seguenti target:

-5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

¹⁵ Parlamento Europeo, Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 10 novembre 2022 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/34/UE, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e il regolamento (UE) n. 537/2014 per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità (COM (2021)0189 – C9-0147/2021 – 2021/0104(COD))

¹⁶ ATR Lazio, Rapporto sulla coerenza delle attività formative con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) di Agenda 2030.

¹⁷ PARLAMENTO EUROPEO, *Risoluzione del 23 giugno 2022 sull'attuazione e la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*

¹⁸ ATR Lazio, Rapporto sulla coerenza delle attività formative con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) di Agenda 2030 cit.

- 7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
- 7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
- 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica mediante la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera;
- 8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
- 9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati
- 9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali;
- 9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo
- 12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

Presupposto che, laddove rilevato, è stato poi verificato in sede di intervista, ponendo direttamente il tema ai rappresentanti aziendali e talvolta acquisendo il relativo Rapporto di sostenibilità redatto dall'azienda. Laddove disponibile, è indicato nel successivo paragrafo anche l'ultima relazione di sostenibilità pubblicata dall'azienda e utilizzata per strutturare le interviste in questo ambito.

3 LA SOSTENIBILITÀ NEI RAPPORTI DELLE AZIENDE SELEZIONATE NEL 2022

Nella campionatura di quest'anno solo due aziende (l'anno scorso erano sette) curano uno specifico rapporto di sostenibilità (vedi colonna d) e su queste è stato possibile identificare il riferimento a specifici Obiettivi di sviluppo sostenibili (colonna f di Tabella 1) ed eventuali

riferimenti nei piani formativi (colonna G di tabella 1) A quanto consta, nessuna ha curato una indagine di materialità sul territorio laziale (vedi colonna E di tabella 1)

TABELLA 1

a) Azienda intervistata	b) Classe di impresa	c) App. a gruppo multin. az.	d) Rapporto di sostenibilità	e) Indagine /matrice di materialità	f) Rif. a OSS specifiche	g) Piani formativi dedicati
AET-net	<i>PMI</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>
BI.TI	<i>PMI</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>
BSP Pharmaceuticals	<i>Grande</i>	<i>NO</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>
Centro europeo	<i>Piccola</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>
eFM	<i>PMI</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>
ICAP Plants	<i>PMI</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>
SALUBER Italia	<i>PMI</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>	<i>no</i>
TURRIZIANI	<i>PMI</i>	<i>NO</i>	Report Sostenibilità Turriziani Trasporti 2019-2020		9,12	L'azienda adotta iniziative di formazione e informazione mirate alla crescita di una coscienza ambientale critica e propositiva, anche attraverso il coinvolgimento del personale dipendente. La

						<i>formazione su tematiche ambientali nel 2019 è stata del 51% sul totale della formazione erogata</i>
UNIVERS	<i>Piccola</i>	<i>no</i>	no	no	no	<i>no</i>
ZEP Italia	<i>Media</i>	<i>si</i>	Si, ma solo a livello global	no	3,6,10, 12	<i>Lanciato un programma globale sulla sostenibilità in azienda denominato Vision 2025 che interessa anche l'unità italiana</i>

Vi sono dunque ampi margini di miglioramento per sostenere una maggiore sensibilità sul tema e sulla *disclosure* del conseguimento di determinati target. Peraltro, le indagini condotte nelle aree industriali sopra menzionate¹⁹ dimostra come molte delle aziende del territorio sono sensibili alle tematiche e svolgono attività al riguardo, senza tuttavia formalizzarle in un rapporto a cadenza periodica diffuso presso gli stakeholders.

La formazione sul tema è praticamente inesistente e dunque è auspicabile che Fondimpresa possa intervenire con azioni mirate al riguardo, anche alla luce delle direttive europee in gestazione sull'estensione dell'obbligo della rendicontazione sulla sostenibilità.

¹⁹ Vedi *supra* nota nr.4